Tiene banco la crisi rossonera: ieri sera «summit» a porte chiuse

Milan a rapporto da Berlusconi

Liedholm, per ora, resta E nasce anche un caso-Galli

Berlusconi

Liedholm

Carissimo figlio di «buona donna», che cosa aspetti ad andartene...

di FOLCO PORTINARI

A leggere i giornali di oggi (ieri) — ma già a leggere i giornali dell'altro ieri e quelli di qualche mese fa — dunque, a leggere i giornali si direbbe che Liedholm sia sul piede di partenza. Stia cioè per essere licenziato. Non è una notizia clamorosa, poiché rientra nella pratica ormai consolidata dell'italica gestione dello sport (e del calcio in particolare). Il che corrisponde, per estensione, all'idea e al senso che allo sport si dà in questo paese. Vale a dire alla cultura della sua classe dirigente. Oggi si parla di Liedholm, così come si parla di Radice. Domani si parlerà magari di Sonetti. Dopodomani perfino di Marchesi. Nel regno dell'improvvisazione e della monarchia assoluta tutto è possibile e tutto è verosimile, senza alcuna meraviglia.

Non parlerò di Radice, perché si potrebbe dire che l'amicizia personale mi fa velo alla vista. Resto dell'opinione che Radice sia uno dei migliori allenatori italiani del dopoguerra, da contarsi sulla punta delle dita d'una mano. Migliore certo del suo presidente. Se devo invece parlare di Liedholm mi tocca scomodare i sentimenti e i ricordi. Mi tocca risalire al suo arrivo in Italia (allora anch'io correvo in mutande, appresso a un pallone su campi minori, mediocre non baciato da Eupalla), mi tocca riesumare quel suo magistero, dall'allora, quel suo proporsi come un modello eccezionale, per durata, continuità, serietà. Quello che ogni padrone vorrebbe avere come dirigente nella propria azienda. E infatti... Infatti la carriera di Liedholm allenatore è stata di quelle che riempiono di soddisfazione e di prestigio e di gloria il padrone di volta in volta cambiato, sulla linea Milano-Roma. Ma quel ruolo ha rivelato anche qualità insospettabili nel serio svedese in maglietta e calzoncini. Per esempio una certa furbizia, una grande capacità strategica (di strategia privata, pure), un abile senso degli affari. La somma di queste qualità viene solitamente considerata, nel suo complesso, con il segno della fortuna. Eppure la furbizia di collocarsi sempre sotto vento, la calma fino allo straniamento nei momenti più turbolenti e critici delle sue società, la dignità nello spuntare il massimo nei contratti... Alla fine si è sovrapposta, all'immagine esemplare del Liedholm modello di serietà professionale, l'immagine di un Liedholm «figlio di buona donna», che me lo rende ulteriormente simpatico. La somma delle due immagini dice che anche lui è migliore dei suoi presidenti.

Ma i presidenti sono padroni in un regime di monarchia assoluta. C'è da chiedersi molto spesso se sono «naturalmente» stupidi o se perseguono solo interessi diversi da quelli sportivi. Comunque comandano, non si possono licenziare, e com'è sempre accaduto nelle monarchie assolute fanno pagare i propri errori ai propri sudditi. È nella logica del sistema. Non fa meraviglia che oggi si parli di licenziamento, quando fino a ieri si esaltavano i pregi del licenziando. Paperon de Paperoni non lo sa (o lo sa benissimo, son gli altri a non saperlo), ma è alleato con la banda Bassotti. Questa è la situazione generale del nostro calcio. Pulisci! È dove sta scritto che in un sistema mercantile del profitto e del vitello d'oro, dove sta scritto che il calcio debba essere pulito? Ho già scritto su questo giornale che sarebbe ora di smetterla di fingere di non sapere che la vera violenza negli stadi si esercita nelle tribune d'onore e non nei popolari. Facile populismo? No no. Non mi sogno di piangere sulla fine ingloriosa del gloriosissimo Liedholm. Non lo piango perché era in conto, e in un conto per altro elevatissimo, per il quale si possono correre serenamente questi rischi. Quando il parametro dello stipendio è il miliardo annuo, non può far pena la vittima. Che è pur sempre vittima miliardaria. Lì sono «altre» le regole del gioco. Però la memoria di quel Liedholm magro e lungo, re a centro campo, quel velo sentimentale non è facile cancellarlo. È l'illusione di una pulizia che non c'è più. O che non può esserci. È il ricordo di uno stile. Perché, in nome di quello stile, Liedholm non se ne va per propria iniziativa? La suprema furbizia, sottrarsi alla logica e alle regole di Paperon de Paperoni. Non accettarle. Viva Paperino!

Calcio

MILANO — Un lunedì segue l'altro ma per il Milan è come se il tempo non passasse più. Attorno è sempre burrasca, un ribollire di grandi e piccoli eventi che dicono una sola cosa: la grande confusione. È naturalmente tutti gli occhi sono puntati su Liedholm. Resta fino alla fine del campionato oppure saluta precipitosamente quel pianeta rossonero sul quale ha brillato come indiscutibile sole fino a poco tempo fa? La risposta è il destino dello svedese non stanno sulle ginocchia di Zeus ma su quelle di Berlusconi. Che puntualmente come ogni lunedì torna in scena. Ieri ha convocato tutto lo staff rossonero a Milanello per l'ora di cena. Voleva vederci chiaro. Cancelli sbarrati, giornalisti fuori. Un summit conclave annunciato come «il momento della verità» dai vari assistenti in rossonero del cavaliere.

«Sarà come mettersi davanti allo specchio, è arrivato il momento di fare chiarezza tra di noi» dicevano nel pomeriggio nella sede rossonera preparandosi al viaggio verso Milanello dove era certo che Berlusconi aveva in programma colloqui a quattrocchi con tutti, giocatori, tecnici, direttori sportivi, medici, assistenti. Invece mistero assoluto sulle mosse di Liedholm sparito dalla circolazione fin dal mattino, introvabile sia a Milano come a Cuccaro, tra i vigneti. Poi a tarda sera il «summit» si è sciolto e Berlusconi ha annunciato che non cambia: Liedholm resta. Ma l'impressione è che lo svedese avrà col Parma in Coppa Italia la prova d'appello.

Al chiuso di Milanello è stato affrontato anche l'ultimo caso, quello di Giovanni Galli tolto di squadra domenica mattina, prima di andare in campo con l'Avellino. «Stava male, una notte d'inferno!», è la versione ufficiale che ieri mattina anche Virdis e Di Bartolomei hanno avallato. «Galli mi ha detto di avere avuto una notte difficile» racconta l'attaccante che di questa fallimentare primavera rossonera traccia una diagnosi interessante: «Il nostro non è tanto un problema psicologico. Non mi sembra che i guai vengano dalle notizie che parlano di nuovi arrivi, ma che la faccenda sia tutta tecnica. Quest'anno sono arrivati cinque nuovi giocatori che hanno fatto fatica ad inserirsi. Si è creata una situazione che non siamo ancora riusciti a risolvere».

A ben vedere un anno buttato via o quantomeno impiegato male. Tutta colpa del tecnico? Si è trattato di inserimenti che hanno avuto grande risonanza sulla stampa e presso il pubblico ma che hanno fatto a pugni con la struttura tecnica della squadra?

Forse ieri sera anche di questo si è parlato. Comunque non ha convinto nessuno la faccenda della improvvisa malattia del portiere, e non sono nemmeno arrivate vere smentite alle voci che parlavano di una decisione che era stata presa già sabato. Il nodo sarebbero i rapporti tra i giocatori, in particolare quelli della difesa, e il portiere. Tensioni tali da far compiere un passo come quello di togliere il giocatore dalla prima squadra? Se così è, il bubbone è grosso e non sarà semplice risolverlo. Senza scordare che in questo modo dalla campagna cessioni di Berlusconi non si salverebbe più nessuno.

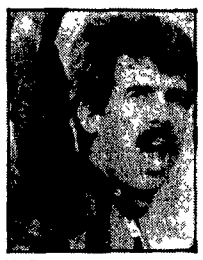
Parlando con Di Bartolomei e Virdis l'immagine più che di una squadra in subbuglio è quella di giocatori che sono indifferenti e chiusi ognuno nel proprio guscio. «Non ci sono polemiche né tensioni; della campagna acquisti, dei nuovi arrivi tra noi non parliamo mai». Anche questa non è certo l'immagine di un gruppo unito e affiatato. «Forse è vero anche questo — conclude Virdis —. Ma almeno niente polemiche». Comunque il prudente ed equilibratissimo Di Bartolomei fa capire che i suoi compagni, o per lo meno alcuni, non hanno l'animo del tutto sereno: «Può anche darsi che queste voci di cambiamenti creino dei fastidi... ma noi siamo pur sempre dei professionisti che devono badare ai loro impegni». Il risultato è che probabilmente ognuno ha una propria idea su questa situazione quantomeno confusa con la impressione che ogni nuovo intervento sia chiarificatore solo nelle parole.

Gianni Piva

Hagler contro Leonard stasera su «Italia 1»

LAS VEGAS — All'alba di questa mattina (in Italia) Hagler e Leonard sono saliti sul ring del Caesar's Palace per il mondiale dei pesi medi (versione Wbc). Il match verrà trasmesso su «Italia 1» alle 20.30. Il campionato del mondo più ricco nella storia del pugilato disputatosi con la grande incognita sulle effettive condizioni di Leonard, ha richiamato circa 15mila spettatori al Caesar's Palace, ma oltre 350 milioni di telespettatori in 75 paesi, più ancora i tre milioni che hanno seguito il «Super fight» in 3000 sale a circuito di Las Vegas. Al peso Hagler kg. 71,500 e Leonard kg. 71. **NELLA FOTO: Hagler con il suo berettino che dice «No, grazie, nessuna pietà» all'uscita del Caesar's Palace**

Check-up per cinque campioni mai esplosi


Virdis

Di Bartolomei

MILANO — Meglio metterla in ridere, altrimenti c'è davvero da piangere. Un anno dopo, alla 25ª giornata, il Milan di Berlusconi ha un punto in meno di quello di Giusy Farina, felicemente latitante in Sud Africa. Proprio così: a 5 giornate dal termine l'anno scorso il Milan era 4° con 30 punti alle spalle di Juventus, Roma e Napoli. Adesso, invece, i punti sono 29 e le squadre davanti sono quattro. D'accordo, nelle successive 5 partite la formazione rossonera mise insieme la miseria di un punto (perdendo così il posto in Uefa) però il bilancio di un anno di campionato della nuova presidenza milanista è desolatamente inquietante. Una campagna acquisti faraonica (quasi 25 miliardi spesi), 5 giocatori tra i più contesi, 2 direttori tecnici, un allenatore venerato come un santone, una struttura societaria modernissima: nonostante queste premesse il risultato, finora, è stato un clamoroso buco nell'acqua. Come è possibile? Che cosa non ha funzionato nel nuovo Milan? Colpa dei nuovi acquisti? Dell'allenatore? Dell'ingombrante protagonismo di Berlusconi? Vediamo.

I GIOCATORI — Cominciamo dai nuovi. Giovanni Galli, Dario Bonetti, Daniele Massaro, Roberto Donadoni, Giuseppe Galderisi. L'unica cosa sicura è che sono costati tanto. Paradossalmente, l'acquisto più riuscito è stato quello del portiere. Galli non sarà un dio in terra, però, passata l'angoscia del dopo-Messico, ha fatto senza lode quello che gli era stato richiesto. Dopo Garella, Zenga, Bistazzoni e Paradisi, con 18 gol subiti, Galli «statisticamente» è il quinto portiere del campionato. Fortissimo tra i pali, ha destato qualche perplessità nelle uscite. Altro punto interrogativo: la personalità. Galli ce l'ha? Se ce l'ha non si vede. Dirige senza troppa autorità la difesa: e proprio per questo, pare che alcuni suoi compagni lo accusino di deflarsi troppo dalle responsabilità. Nonostante ciò, comunque, la stagione di Galli è stata abbastanza buona. Discorso diverso per gli altri. Bonetti, costato 2 miliardi, ha francamente deluso. Che non sia un esteta o un «piedi buoni» è perfino noioso ripeterlo. Il suo spirito guerriero, però, ha solo contribuito ad aumentare la confusione. È bravo di testa, purtroppo non lo si è notato. Ultima domanda: che bisogno c'era di acquistarlo visto e considerato che il Milan disponeva già di Filippo Galli? Un altro enigma è Roberto Donadoni. La stoffa c'è, direbbe quello, però il suo rendimento è terribilmente decrescente. Più passa il tempo e più si assenta dal gioco. C'è uno strano rapporto tra i suoi estri e le buone giornate del Milan. Se la squadra funziona, va bene anche lui. Insomma: è scostante, inoltre ha il difetto di essere costato 7 miliardi. Daniele Massaro (6,5 miliardi) è un altro piccolo mistero. Certe volte sembra un fulmine di guerra, poi nei momenti essenziali sparisce. Il suo compito era imprimere improvvise velocità al movimento rossonero. C'è riuscito? Fino adesso, no. A sua discolpa l'infortunio che per oltre un mese gli ha impedito di giocare. Assenza che è coincisa col periodo, quello attuale, più nero del Milan. Un rendimento comunque insufficiente. Infine Galderisi. Con 3 reti all'attivo, il «nanu» non ha certo incrementato il già scarso potenziale offensivo dei rossoneri. Questa è stata la sua stagione più infelice: pasticcione, nervoso, poco incisivo. Probabilmente ha sofferto la concorrenza di Virdis e Hateley. Non è il caso di demonizzarlo, però che bisogno c'era di comprarlo? Insomma, a parte gli inglesi (ma qui la colpa è di Berlusconi), nel Milan '87 hanno retto soprattutto le vecchie colonne come Baresi (e la difesa complessivamente) Virdis, Di Bartolomei, Filippo Galli, eccetera. Loro sono stati il «nocciolo duro» della squadra sobbarcandosi anche le manchevolezze dei vari Manzo, Evani, Galderisi e company.

LIEDHOLM — Il carisma del grande svedese è in caduta libera. Colpa sua o delle continue punzecchiature di Berlusconi? Di sicuro, in 3 anni di Milan, non ha vinto niente, assicurandosi solo nell'85 un posto in Uefa. Sinceramente un po' poco visto che, tutto sommato, per rinforzargli la squadra sono stati acquistati 11 giocatori spendendo 40 miliardi. Vero che si è trovato nel bel mezzo di uno dei più clamorosi crack societari (vedi Farina) della storia calcistica, però il bilancio è davvero misero. Altra sua colpa (ancora di più se era d'accordo) aver assecondato gli acquisti-vetrina di Berlusconi. Se non gli andavano bene, perché non dirlo? L'impressione è che Liedholm, in questi 3 anni, si sia scavato una nicchia protettiva, forte dei suoi passati successi. Lo scudetto? Come si fa in questa situazione... Insomma, forse per l'età, forse perché non aveva più voglia di rischiare, forse solo per sfortuna, la stella di Liedholm si è alquanto appannata. Però Berlusconi, se non aveva più fiducia in lui, doveva sostituirlo già l'anno scorso. Non sarebbe stato un daramma e, in più, gli avrebbe risparmiato inutili umiliazioni che hanno ingigantito i problemi del Milan.

Dario Ceccarelli

Il Milan di...

...Farina 1986		...Berlusconi 1987	
25ª GIORNATA		25ª GIORNATA	
JUVENTUS	p. 38	NAPOLI	p. 36
ROMA	p. 35	ROMA	p. 31
NAPOLI	p. 31	INTER	p. 31
MILAN	p. 30	JUVENTUS	p. 30
INTER	p. 27	MILAN	p. 29
GOL		GOL	
(24 fatti 18 subiti)		(25 fatti 18 subiti)	

Carraro-Boniperti colloquio privato oggi al Coni

TORINO — (v. d.) Boniperti avrà un colloquio privato con Carraro, oggi a Roma, dove si tiene la riunione dei presidenti con il commissario della Federcalcio. Boniperti parlerà della questione del terzo straniero, la Juventus infatti sembra meno disponibile a rivolgersi al Tribunale europeo e più favorevole ad un accordo, che consenta una maggior apertura all'importazione di calciatori a partire dal campionato '88-'89.

Lamperti investe e uccide un pedone

FORLÌ — Il giocatore di basket della Jollycolombani Forlì, Marco Lamperti ha investito ed ucciso un pedone, Colombano Fabbri, di 63 anni, in un incidente stradale avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri nella frazione di Villa Rovere a pochi chilometri da Forlì.

Radio in diretta per le partite di Coppa Italia

MILANO — Questi gli orari delle gare di ritorno di Coppa Italia di calcio. In programma domani: Torino-Cagliari (ore 20.30); Bologna-Roma (20.45); Casertana-Atalanta (17.45); Brescia-Napoli (20); Lazio-Juventus (20.30); Inter-Empoli (20.30); Cremonese-Verona (20.30); Parma-Milan (20.30). Le partite saranno trasmesse in una edizione speciale di «Tutta la Coppa minuto per minuto» con inizio alle 20.30 su Stereodue.

Oggi si giocano gli spareggi dei play-off

ROMA — Oggi si giocano gli incontri di spareggio del play-off scudetto maschili e femminili di pallavolo: Panini-Enermix, Tartarini-Ciesse in campo maschile; Nelson-Vini Doc Puglia in campo femminile.

Tragedia dell'Heysel tifosi inglesi contro l'estradizione

LONDRA — I legali dei 26 tifosi inglesi incriminati in Belgio per la tragedia avvenuta il 29 maggio dell'85 allo stadio Heysel di Bruxelles, durante la finale di Coppa Campioni fra Juventus e Liverpool, e in cui persero la vita 39 tifosi (di cui 34 italiani), hanno presentato ieri ricorso contro l'ordinanza di estradizione disposta dalla magistratura britannica.

Italia-Jugoslavia Under 21 a Padova il 22 aprile

ROMA — La partita amichevole tra le squadre Under 21 della Jugoslavia e dell'Italia si disputerà a Padova (stadio Appiani) mercoledì 22 aprile con inizio alle 15.30. Arbitro dell'incontro sarà lo svizzero Franz Gaechter.

Frosinone '82-86 firmati otto avvisi di reato

FROSINONE — Per presunte irregolarità nelle gestioni del Frosinone calcio dal 1982 al 1986, sono state firmate otto comunicazioni giudiziarie in cui si ipotizzano i reati di false comunicazioni sociali, indebite appropriazioni e truffa, destinatari degli avvisi di reato sono gli ex presidenti dei collegi sindacali, commercialisti di Frosinone, Ugo Lungiaru, Sandro Silenzi e Domenico Mariani; gli ex presidenti della società calcistica, Umberto Celani, Eralido Profumo, Giuliano Giurgola e Mario Apuzzo ed, infine, l'ex direttore sportivo Mario Jacobucci. L'inchiesta prese l'avvio un mese fa su denuncia dell'attuale presidente del Frosinone, Tito Di Vito.

Inventata in Danimarca la pizza «Juventus»

COPENAGHEN — È apparsa in questi giorni nei supermercati danesi, come novità gastronomica, una mega-pizza chiamata «Juventus», in onore ovviamente di Michel Laudrup, che milita nella società bianconera. La pizza è surgelata e fa parte di una serie di nuove pizze (le altre di dimensioni normali) prodotte dai pastifici di Padborg, vicino al confine tedesco in Jutland.

Ai Lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica «Calcio in Europa». Ce ne scusiamo con i lettori.

Rischia di saltare il G.P. del Brasile, prima prova del Mondiale, a causa della tassa sulle superlicenze

Braccio di ferro tra piloti e Balestre

Dal nostro inviato

RIO DE JANEIRO — Nasce sotto una cattiva stella la stagione della Formula Uno 1987 che dovrebbe segnare l'avvio di una nuova era di rivoluzioni regolamentari e tecnologiche. In una Rio inondata dalle piogge autunnali che hanno ostacolato la settimana di prove tanto importanti per i team ai fini di una messa a punto delle nuove vetture, il «grande circo» si gonfia di polemiche e discussioni che mettono a nudo l'incoerenza e il malcostume dei suoi governanti che non tralasciano occasione per speculare, cioè spillare miliardi a destra e a manca ad ogni piè sospinto.

La «querelle» più rilevante è sorta nei giorni scorsi allorché la Fisa, l'organo di governo della Formula 1, ha preteso un balzello di una ventina di milioni da ogni pilota, una sorta di «bollo» annuale per le superlicenze.

Prost e compagni — che quando si tratta di tirar fuori denaro vedono rosso — hanno immediatamente opposto un secco rifiuto. Ne è scaturito un braccio di ferro che è tuttora in corso. Jean Marie Balestre, presidente della Federazione automobilistica internazionale, è andato giù duro: «La tassa è stata istituita per andare incontro ai problemi di sicurezza tanto importanti per i piloti. Col ricavato verranno migliorati i dispositivi di tutela e di soccorso sui circuiti. Non capisco quindi le rimostranze di Prost e soci. Comunque chi non paga, domenica non correrà. E se al via si presenteranno meno di quattordici vetture, il Gran Premio del Brasile verrà disputato, ma senza l'assegnazione di punti iridati».

Le argomentazioni di Balestre sembrano oltremodo pretestuose e assurde. Non si comprende infatti perché debbano essere i piloti a pagare personalmente per la sicurezza dei circuiti, e non già gli organizzatori e la Fisa. Senza tener conto che non potranno essere un paio di centinaia di milioni a far compiere un significativo salto di qualità ai dispositivi di sicurezza dei sedici autodromi sui quali si correrà il Mondiale.

«Ma quali misure di sicurezza» ribattono all'unisono Alain Prost e Michele Alboreto. «Basti ricordare che durante le prove della scorsa settimana, sul circuito di Jacarepaguá mancava perfino l'elicottero di soccorso e gli organizzatori non sono stati neppure capaci di predisporre nei punti più pericolosi della pista alcune centinaia di pneumatici protettivi. In realtà quello che ci vogliono proporre è un balzello assolutamente assurdo. È un atto di imperio al quale non abbiamo intenzione di sottostare».

Come succede sempre in questi casi alla fine però verrà trovata una mediazione, quindi un accordo (pagheranno la tassa le scuderie per i piloti?). Sono troppi i miliardi in ballo in un Gran Premio per correre il rischio di farlo saltare o di sminuirne la portata. E allora, sempre in nome del dio denaro, tutto verrà ripianato. E fra una settimana tutti avranno dimenticato i problemi della sicurezza.

Comunque domani sera Bernie Ecclestone, vicepresidente della Fisa, terrà una riunione coi piloti che risulterà con ogni probabilità decisiva.

La settimana di prove libere alla quale avevano aderito Williams, Lotus, McLaren, Brabham, Benetton, Ferrari e Minardi, è stata notevolmente danneggiata dal maltempo. Le monoposto hanno potuto girare poco e male a causa della pioggia. La cosa ha contrariato tutti: piloti e tecnici avevano bisogno di far girare a lungo le vetture per proseguirne l'opera di messa a punto. Alcune monoposto risultano completamente rinnovate rispetto a quelle della passata stagione. Molto dispiaciuto soprattutto il nuovo responsabile tecnico della Ferrari, John Barnard. Le vetture del Cavallino dopo il difficile debutto di Imola, in Brasile hanno accusato qualche problema ai freni. Insomma il lavoro sulla nuova F1-'87 è risultato parecchio intralciato.

Stanno invece andando molto bene sia le Lotus (che montano il nuovo rivoluzionario dispositivo di regolazione delle sospensioni fatta elettronicamente), sia le Williams. Sorprendente poi la Benetton, equipaggiata quest'anno col motore Ford turbo. Teo Fabi ha stabilito il miglior tempo assoluto con 1'28" e 88. Sarà il pilota milanese la prima sorpresa del Mondiale 1987?

Walter Guagneli

«Chi non paga non corre» dice la Fisa «Un balzello ridicolo, altro che sicurezza!» ribattono Alboreto, Prost e altri

Nelson Piquet e, nel tondo, Alain Prost

Una statua di fango alla guida di una moto

Non è arrivato tra i primi ma a fine gara è rimasto per i giudici un illustre sconosciuto. Ci riferiamo al signore ritratto nella foto in alto nelle fasi finali della prima prova della Coppa del mondo di motocross svoltasi domenica scorsa in Spagna a Yunquera de Henares e vinta dall'inglese Thorpe. Moto e centauro sono totalmente ricoperti di fango, il numero di gara illegibile. Quando ha tagliato il traguardo i giudici sono rimasti sbigottiti. Hanno cercato di individuarlo, ma inutilmente. E così per il centauro alla fine non c'è stata classifica. Lui con tutto il suo carico di fango s'era già dileguato.